

SETTIMANALE

Numero 11 - Anno 2024

AL CINEMA CON  
"IL DIAVOLO È DRAGAN CYGAN"



## SEBASTIANO SOMMA

"È UNA STORIA DI REDENZIONE  
CHE FA RIFLETTERE SU TEMI ATTUALI"



SU RAI 1 CON  
"LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO 3"

### JACOPO CULLIN

"MI PIACCONO LA GOFFAGGINE  
E LA LEGGEREZZA DI LELLO"

IN QUESTO NUMERO:

- STUDIO BATTAGLIA 2
- CALL MY AGENT - ITALIA 2
- VASCO BRONDI
- MADINA AL TEATRO ALLA SCALA
- WEMBRACE AWARDS 2024



## **SMS NEWS SETTIMANALE**

### **NUMERO 11 – ANNO 2024**

#### **INDICE**

Intervista con Sebastiano Somma	pag. 2
Intervista con Jacopo Cullin	pag. 10
La seconda stagione di "Call My Agent – Italia"	pag. 19
La seconda stagione di "Studio Battaglia"	pag. 25
Madina al Teatro alla Scala	pag. 30
Un segno di vita, il disco di Vasco Brondi	pag. 38
WEmbrace Awards 2024	pag. 42
A nome loro il 25 maggio a Castelvetro	pag. 49
Tennis: Berrettini battuto in finale a Phoenix	pag. 53
Biathlon: Lisa Vittozzi vince la Coppa del Mondo	pag. 55
L'Angelus di Papa Francesco	pag. 56



## **INTERVISTA CON SEBASTIANO SOMMA, AL CINEMA CON "IL DIAVOLO È DRAGAN CYGAN": "E' UNA STORIA DI REDENZIONE CHE FA RIFLETTERE SU TEMATICHE ATTUALI"**

"Il mio personaggio è spietato nel mondo del lavoro, ma ha anche delle fragilità personali e delle sfumature intellettuali". Sebastiano Somma è tra i protagonisti nel ruolo del signor Assante del film "Il diavolo è Dragan Cygan", esordio nel lungometraggio di Emiliano Locatelli, al cinema dal 12 marzo, distribuito da Roble Factory, prodotto da Roble Factory, Method, in collaborazione con Whitedust Productions e Nuovaera Film.

Dragan (Enzo Salvi), ex rapinatore redento dal passato misterioso e Daniele (Gennaro Lillio), umile operaio, giovane padre di Andrea e marito di Sofia, condividono entrambi la passione per il gioco degli scacchi, grazie alla quale diventano presto ottimi amici. Quando il signor Assante, facoltoso e spietato imprenditore, padre di una figlia con problemi di tossicodipendenza, decide di trasferire la sua azienda all'estero dove i profitti sono maggiori, Daniele, rimasto senza lavoro e disperato per le disastrose condizioni finanziarie nelle quali versa la sua famiglia, convince Dragan,

inizialmente restio nell'accettare la proposta, a ripercorrere il proprio passato. Il destino del poliziotto Fabrizio (Ivan Boragine), marito violento e padre assente, si legherà indissolubilmente a quello degli altri tre protagonisti, facendo convergere in modo definitivo e irreparabile gli eventi.

Dopo aver avuto il piacere di incontrarlo nel 2021 sul set di "Lupo Bianco", film che racconta le gesta del filantropo vercellese Carlo Olmo, con cui ci ha spiegato di essere rimasto in contatto, Sebastiano Somma, in questa nuova chiacchierata ci ha parlato di "Il diavolo è Dragan Cygan", ma anche degli spettacoli teatrali "Lucio incontra Lucio" e "Vi presento Matilde Neruda", di un momento speciale che porta nel cuore relativo ad un progetto che poi purtroppo non si è concretizzato e dell'auspicio che anche in Italia vengano raccontate storie legate ad ogni età e ad ogni momento della vita.



**Sebastiano, è tra i protagonisti del film "Il diavolo è Dragan Cygan", opera prima di Emiliano Locatelli, cosa l'ha convinta a prendere parte a questo progetto?**

"E' un'opera prima autoprodotta da tre giovani produttori, girata in Trentino Alto Adige, in Friuli Venezia Giulia e nel Lazio, e mi hanno intrigato la storia e anche il percorso del personaggio, costruito con Emiliano Locatelli nel tentativo di creare dei sottotesti, nati dal nostro dialogo. E' bello lavorare con giovani registi carichi di entusiasmo che trasmettono il piacere di averti nel loro cast. Faccio parte di quel gruppo di attori con un po' di esperienza sulle spalle che può essere utile ed è stato un piacere poter dare il mio contributo ad un progetto che mi sembrava interessante e che è stato realizzato in maniera attenta, creando delle suggestioni da noir, infatti è stato classificato come film d'essai, ma contiene anche il genere con un racconto fatto di suspense, di action, mescolato a quel cinema d'autore degli anni Settanta che è il mio obiettivo per il futuro. Ogni tanto faccio delle incursioni in pellicole più leggere come "Succede anche nelle migliori famiglie" di Alessandro Siani ma vado nella direzione più intimista che mi piace maggiormente, anche da spettatore".

**Nel film interpreta il signor Assante, un imprenditore senza scrupoli che però mostra anche un lato più umano nei confronti della figlia che ha problemi di tossicodipendenza...**

"Il rapporto con la figlia è l'aspetto che lo umanizza seppure sia un uomo con questa durezza apparente. Abbiamo seminato dei cenni di questi malesseri anche in una scena che mi sta a cuore, girata al cimitero di Casarsa dove c'è un'inquadratura in cui si vede la tomba di Pasolini perchè abbiamo voluto disegnare il signor Assante, spietato nel mondo del lavoro, con delle fragilità personali che derivano da un distacco forte che ha avuto, probabilmente dalla moglie e gli abbiamo dato anche delle sfumature intellettuali, infatti legge Pasolini, Dostoevskij. Mi piace questo personaggio e sono sicuro che mi regalerà qualche soddisfazione. Speriamo che questo film che è autoprodotta possa avere un'ampia distribuzione".



credit foto ufficio stampa

**E' un film che fa riflettere su tematiche attuali, a cominciare da quella legata al lavoro...**

"Ho vissuto sulla mia pelle come attore certe tematiche, in quanto in passato ho girato alcune serie dove il set era situato in Bulgaria perchè la produzione risparmiava soldi andando all'estero, e portava quindi attività lavorativa e produttività al di fuori dell'Italia. Oggi c'è stato un ravvedimento, ma prima i costi nel nostro Paese erano esorbitanti. E' un po' il problema degli imprenditori, che tendono a portare l'azienda dove la manodopera costa meno, quindi il film lancia dei messaggi anche in questa direzione. Inoltre è una storia di redenzione perchè i personaggi maschili, a differenza di quelli femminili che incarnano un ruolo di speranza, di continuità, sono negativi ma cercano un riscatto".

**Tra le location del film, come diceva poco fa, c'è il Friuli Venezia Giulia, una terra in cui aveva già avuto modo di girare in passato serie quali "Senza confini – Storia del commissario Palatucci" e "Un caso di coscienza"...**

"Da tanti anni giro l'Italia con il teatro o per film e serie tv, quindi ci sono diverse regioni in cui mi sento a casa.

“Sospetti”, ad esempio, è stata realizzata sul lago di Como, a Menaggio, Varenna, luoghi meravigliosi rimasti scolpiti nella mia memoria e nel mio cuore che hanno segnato un momento importante della mia vita, anche lavorativamente parlando. A me piace entrare subito in contatto con la realtà locale, con l’humus del luogo dove mi trovo, stare con la gente del posto, leggere i quotidiani. In Friuli ho girato Senza confini e Un caso di coscienza e sono stato recentemente in scena a Trieste con uno spettacolo teatrale. C’è una continuità di rapporto molto bella con quel territorio”.

**A proposito di teatro com’è nata l’idea dello spettacolo “Lucio incontra Lucio” dedicato a Lucio Battisti e Lucio Dalla di cui è regista e interprete?**

“L’idea è arrivata dall’incontro con l’autore Liberato Santarpino, una persona con cui ho stabilito un rapporto artistico e umano molto intenso, un po’ come la storia di questi due grandi poeti, Dalla e Battisti, che non si sono mai incontrati professionalmente ma avevano in comune tanti aspetti artistici a livello di ricerca, di modernità, di passione per la gente, per le storie e i luoghi che raccontavano, seppur con due modi diversi. E poi sono nati a ventiquattro ore di distanza l’uno dall’altro e proprio da lì partono il racconto e le immagini di questo viaggio di un’ora e quaranta nella storia artistica di questi due giganti della musica”.

**La musica è uno degli elementi portanti anche di un altro spettacolo che la vede protagonista e regista, “Vi presento Matilde Neruda”...**

“Racconta la storia d’amore tra Pablo Neruda e Matilde (interpretata da Morgana Forcella), la donna che ha accompagnato il grande poeta negli ultimi venticinque anni, sempre con la mia regia, condito con tanta musica, tra cui il tango di Astor Piazzolla. Mi divido tra la prosa, da Miller a Hemingway, e gli spettacoli musicali perchè la musica è entrata prepotentemente nella mia zona professionale, mi piace interagire con il suono, con le canzoni, con le suggestioni e accompagnare la parola con le note. Per fortuna sono affiancato da grandi musicisti”.

**Recentemente ha preso parte anche al film tv “Mameli. Il ragazzo che sognò l’Italia” nel ruolo del Generale Modane. Che esperienza è stata?**

“Ho fatto una piccola partecipazione, è stato bello lavorare con Luca Lucini e Ago Panini in un progetto che ha la valenza importante di raccontare com’è nato l’inno italiano e al contempo la storia di questo ragazzo che ha sacrificato la sua vita, insieme ai suoi coetanei, per la libertà e la rinascita del nostro Paese”.

## In quali progetti la vedremo prossimamente?

“Uscirà al cinema la pellicola di Luciano Luminelli “Tutto in 72 ore”, mentre la settimana prossima inizio le riprese di un piccolo “gioiello” tratto da un romanzo di Fabrizio Guarducci, “La partita delle emozioni”, in cui interpreto un professore che assegna ai propri studenti il compito di spiegare cosa sono per loro le emozioni. Da qui prende il via un confronto ideologico e uno scambio di opinioni che coinvolge ragazze e ragazzi che parallelamente si sfidano in una partita di pallavolo che dovrà stabilire chi sia il più forte. Il mio personaggio li prenderà per mano conducendoli in questo viaggio emozionale. Da padre mi piace lavorare su questo tema e capire cosa si portano dentro i giovani, che oggi hanno un modo di raccontare le emozioni ben rappresentato dalle canzoni, che ad un primo ascolto possono sembrare criptiche ma che contengono un messaggio, hanno un mondo dietro legato alla società. Il pianeta dei cosiddetti boomer e quello dei giovani sembrano lontani, isolati, per cui dobbiamo ascoltarli di più per cercare di comprenderli”.





## **Tra i nuovi talenti della musica italiana ce n'è qualcuno che le piace ascoltare?**

“Ho visto solo la finale del Festival di Sanremo 2024 e una parte di una delle serate poiché ero impegnato a teatro. Mi ha colpito la profondità dei testi di Irama e Diodato ma anche la forza interpretativa di Angelina Mango, e la canzone di Annalisa che è piacevole, orecchiabile e spesso mi ritrovo a canticchiarla. Sono un appassionato ascoltatore di tanti generi musicali”.

## **Cosa ne pensa invece delle canzoni di Geolier, rapper amatissimo in particolare dai giovani ma criticato per la vittoria della serata cover a Sanremo 2024?**

“Per quanto riguarda Geolier c'è un Vesuvio esplorativo dietro i suoi testi, che vengono spesso dai luoghi dove hai vissuto e sei cresciuto. Io sono napoletano, arrivo da quella terra e so quanta energia sotterranea c'è, la percepisco. Bisogna spalancare le orecchie senza giudicare o avere pregiudizi nei confronti degli altri”.

## **Nel corso della sua carriera ha lavorato con grandi personaggi, da Albertazzi a Proietti, da Giuffré a Raffaella Carrà. C'è un incontro che è stato fondamentale per lei?**

“Ho incontrato Albertazzi in un momento della sua vita molto interessante, non era più giovane ma era sempre un uomo di grande vitalità, con un intelletto molto fine, dotato di ironia e umanità. Ho avuto un ottimo rapporto con lui in quell'anno di tournée in cui mi ha diretto e ogni tanto veniva a vedere lo spettacolo. E' una persona che ha contribuito alla mia crescita, è stato forse il primo che mi ha accompagnato per mano in una dimensione più intima. Gigi Proietti mi ha diretto invece in un ruolo brillante, con lui ho avuto un'esperienza formativa sotto l'aspetto dei tempi comici. Ho un ricordo speciale di tutte le persone con cui ho avuto la fortuna di lavorare, anche di quelle meno conosciute. Ho citato Albertazzi e Proietti perchè purtroppo non ci sono più ma hanno rappresentato dei periodi belli della mia vita. C'è stato anche un progetto che non si è concretizzato ma quell'incontro è rimasto nel mio cuore”.

## **Le va di parlarcene?**

“Fui provinato senza saperlo da Armando Trovajoli, sua moglie mi invitò a casa loro e lui mi chiese se sapessi cantare. Io ho intonato un paio di canzoni del repertorio napoletano e Trovajoli telefonò davanti a me ad Enzo Garinei dicendo che aveva trovato l'attore adatto.

Avrei dovuto fare un musical al Teatro Sistina di Roma con Mariangela Melato, "Angeli con la pistola", poi purtroppo Garinei si ammalò e poco dopo scomparve, quindi quello spettacolo non andò in porto".

### **La sua prima esperienza cinematografica è stata nel 1983 nel film "Un jeans e una maglietta". Che ricordo conserva?**

"All'inizio della mia carriera ho preso parte ad alcuni spettacoli di teatro napoletano, ho lavorato con Aldo Giuffrè, poi nel 1983 arrivò questo film, Un jeans e una maglietta, diventato un cult. Ho un ricordo di freschezza, di gioventù, di voglia di spaccare il mondo, è stato un inizio divertente. Pur essendo un piccolo film, con protagonista Nino D'Angelo, un cantante con questo caschetto biondo che tutti amavano e conoscevano, era carico di emozioni semplici, pure, dirette, ed ebbe un grande successo. Era un po' come il mondo dei fotoromanzi, ricco di sentimenti immediati, positivi, in cui il bene prevaleva sul male. Poi i tempi sono cambiati, sono arrivate le soap, le telenovelle, che il pubblico poteva vedere a casa in tv, quindi c'è stato l'avvento delle fiction che si sono evolute nel tempo e sono diventate la punta di diamante della tv generalista. Penso per esempio a Un posto al sole, in cui non ho avuto il piacere di recitare, ma che va in onda da quasi ventotto anni e questo significa che la gente vuole affezionarsi ai personaggi, vedere raccontate storie che rispecchiano la realtà".

### **Una cosa che nel tempo non è mai cambiata è il grande affetto che il pubblico ha per lei...**

"Ci sono attori che come me hanno avuto per tanti anni un legame forte con il pubblico televisivo e ancora adesso molte persone che incontro per strada mi ringraziano, mi dicono che ho fatto compagnia alla loro mamma, che sono il loro beniamino. E questo mi rende felice e orgoglioso. Penso che artisti della mia generazione che hanno dato tanto dovrebbero poter avere un ruolo maggiore in tv e al cinema. Sarebbe bello se anche in Italia, come accade in Francia, ci fosse spazio per poter raccontare storie legate ad ogni età e ad ogni momento della propria vita, che possano appassionare spettatori di diciotto, trenta, cinquanta, settanta anni. Oggi invece già dopo i quaranta anni sei messo ai margini. Pensa a quanto sarebbe stato interessante vedere il maestro Albertazzi protagonista di una storia legata a un uomo di 80 anni".

**di Francesca Monti**

Si ringrazia Reggi&Spizzichino



**LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO 3 – INTERVISTA CON JACOPO CULLIN:  
“MI PIACCIONO LA GOFFAGGINE E LA LEGGEREZZA DI LELLO”**

“Mi è piaciuto particolarmente interpretare un momento di enorme fragilità del mio personaggio, un lato che in precedenza non era emerso”. Talento, simpatia e umiltà, Jacopo Cullin nella serie “Le indagini di Lolita Lobosco”, in onda il lunedì sera su Rai 1, interpreta da tre stagioni l’agente Raffaele “Lello” Esposito, tra i più fidati collaboratori del vicequestore Lobosco (Luisa Ranieri), che nel corso delle puntate è cresciuto professionalmente, ha sposato Caterina ed è diventato padre di due gemelli.

L’attore sarà impegnato prossimamente a teatro con il suo spettacolo “È inutile a dire!”, sta lavorando al suo primo lungometraggio da regista che sarà ambientato a Cagliari, come ci ha raccontato in questa intervista, in cui ci ha regalato anche un ricordo speciale del suo incontro con l’indimenticabile Gigi Riva.



Jacopo Cullin con Camilla Diana e Donata Frisini in "Le indagini di Lolita Lobosco 3"  
– credit foto Duccio Giordano



**Jacopo, nella terza stagione di "Le indagini di Lolita Lobosco" abbiamo ritrovato il suo personaggio, Lello Esposito, che è diventato papà di due gemelli. Com'è stato tornare a vestirne i panni?**

"E' sempre bello tornare a interpretare Lello, ogni volta che arrivano le sceneggiature leggo e penso che mi piace come sta evolvendo il personaggio. Nell'ultima puntata della scorsa stagione aveva scoperto che sua moglie Caterina era incinta e che quindi sarebbe diventato papà, per cui non vedevo l'ora di capire come mi avrebbero fatto interagire con questi bambini. Devo dire che non è per niente banale o scontato, anzi c'è stato un momento in cui sono rimasto sorpreso da quello che gli sceneggiatori hanno scritto e mi è piaciuto particolarmente interpretare un momento di enorme fragilità di Lello (che vedremo nella terza puntata) che magari nelle precedenti stagioni non era emerso, dato che tendenzialmente è buffo. E' stato divertente lavorare con Camilla Diana e Donata Frisini ed è stato piacevole ritrovare Luisa Ranieri che nonostante sia così amata e famosa, oltre ad essere una bravissima attrice, è innanzitutto una persona umile, collaborativa, disponibile".

**Cosa ha aggiunto questa serie al suo percorso artistico e umano?**

"E' stata sicuramente un'occasione enorme e una fortuna nel mio percorso artistico perchè Lello è un personaggio nelle mie corde. Dal punto di vista umano ha risvegliato l'istinto paterno e la voglia di diventare padre che ho da quando avevo 20 anni. Avere a che fare con quei bambini anche in scena e provare ad immedesimarmi è stato bello. Chissà, magari in futuro... (sorride)".

**Quale pensa sia il segreto del grande successo di ascolti di "Le indagini di Lolita Lobosco"?**

"Innanzitutto Luisa Ranieri è amatissima dal pubblico che la segue a prescindere, poi il cast attorno a lei è composto da attori e attrici bravissimi e ognuno nel proprio ruolo racconta storie in cui le persone possono immedesimarsi. E' una serie molto seguita anche dai bambini quindi vuol dire che è semplice, diretta, pulita e arriva al cuore dello spettatore".



Jacopo Cullin in "Le indagini di Lolita Lobosco 3" – credit foto Duccio Giordano

**Qual è l'aspetto di Lello che le piace maggiormente?**

"La goffaggine, ma anche il modo in cui incassa i "colpi" dalla moglie, dalla madre, da Lolita, senza arrabbiarsi mai. Apprezzo molto la sua leggerezza".

**Poco fa diceva che uscirà la parte fragile del suo personaggio. C'è un altro aspetto in particolare di lui che le piacerebbe raccontare?**

"Mi piace lasciarmi stupire dagli sceneggiatori che scrivono benissimo le storie e che fanno compiere a Lello delle azioni alle quali non avrei mai pensato. Quindi lascio a loro la fantasia".



Jacopo Cullin con Luisa Ranieri e Giovanni Ludeno in "Le indagini di Lolita Lobosco 3" – credit foto Duccio Giordano

### **Ci racconta un aneddoto divertente accaduto sul set della serie?**

"Quando ad esempio con Luisa Ranieri giriamo una scena e lei sul controcampo si mette a ridere e non riesce a smettere, io le dico "Lu guardami la spalla" e scatta la risata del compagno di banco. Alla terza stagione è come essere in classe con gli amici. Ti racconto un altro aneddoto curioso: non ho incontrato Daniele Pecci, che è la new entry di quest'anno, sul set ma al bar all'aeroporto, mi sono avvicinato, mi sono presentato con queste parole "ciao, sono Jacopo, facciamo una serie tv assieme ma non penso ci vedremo mai", ci siamo bevuti un caffè e abbiamo parlato un po'".

**Recentemente ha preso parte a "Esterno Notte" nei panni di Luigi Zanda e a "Napoli Milionaria!" in quelli del brigadiere Ciappa. Che esperienze sono state?**

“Sono state entrambe bellissime. Poter lavorare con Bellocchio anche se in un ruolo relativamente piccolo è stato formativo. Nei sette giorni di riprese gli sono stato vicino anche quando non dovevo girare per vedere come lavorava. Mi ha affascinato il modo in cui parla nello stesso modo con tutti, dal protagonista all’ultima delle comparse, dà importanza ai dettagli in maniera quasi maniacale. E’ un’esperienza che porterò nel cuore sperando in futuro di poter replicare.

Per quanto riguarda “Napoli Milionaria!” mi ha chiamato Luca Miniero, regista delle prime due stagioni di Le indagini di Lolita Lobosco, per propormi di interpretare il brigadiere Ciappa ma parlando in cagliaritano perchè gli piaceva quest’idea nonostante sia una commedia di Eduardo De Filippo. Ho accettato subito. Il personaggio è bellissimo e ho cercato di donargli una grande umanità. Stare sul set con tutti quegli attori e attrici straordinari è stato fantastico. Il primo giorno ho girato la scena del letto dove Gennaro (Massimiliano Gallo) finge di essere morto, e al primo ciak tutti si sono avvicinati per farmi i complimenti e da lì mi sono lasciato andare e mi sono divertito tanto. E’ stato impattante”.

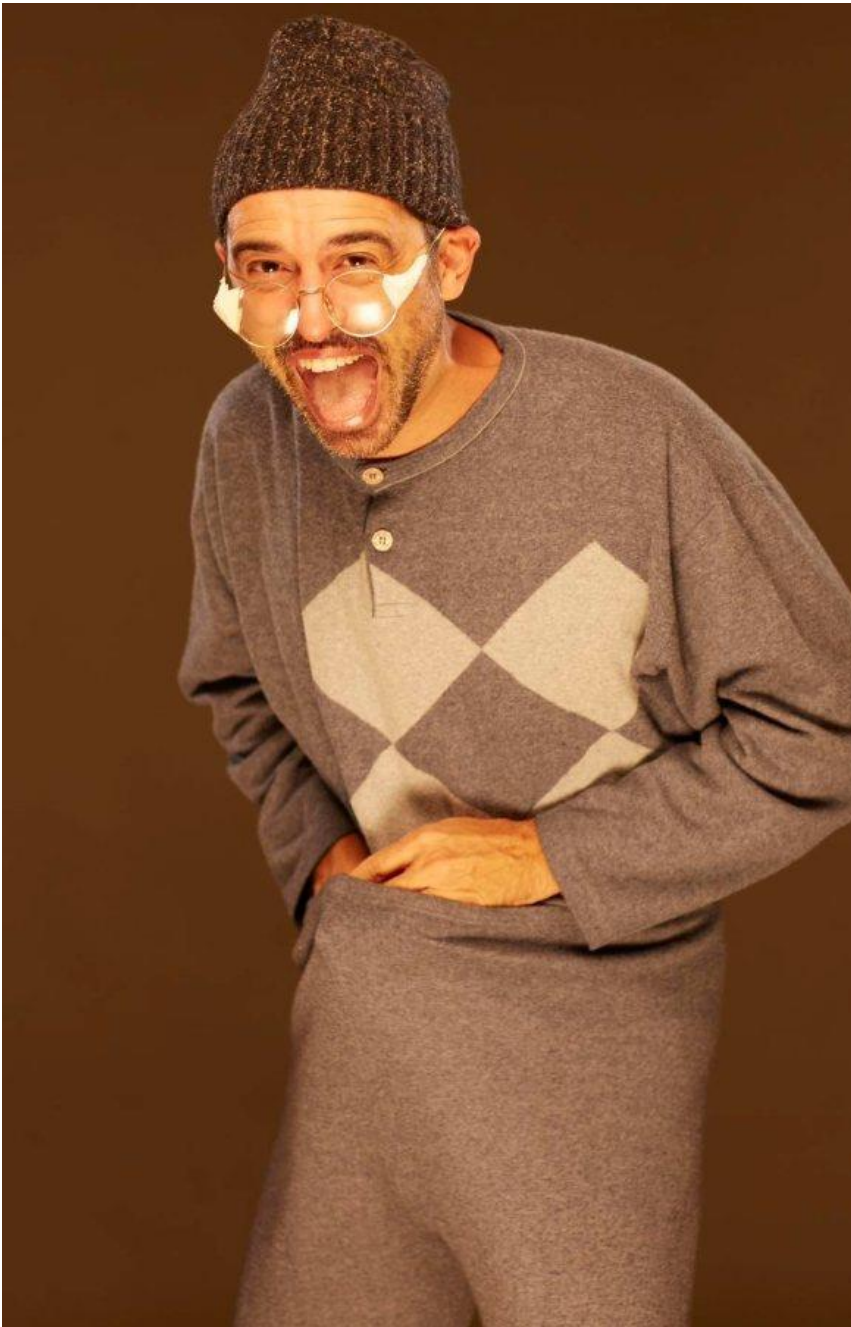
**Il suo esordio al cinema è stato invece con il film “L’arbitro” di Paolo Zucca che l’ha diretta anche in “L’uomo che comprò la luna”...**

“Speriamo di lavorare ancora insieme, perchè con Paolo siamo diventati amici. “L’arbitro” è stato il mio esordio al cinema e mi sono preso quel ruolo, cosa che non faccio mai, nel senso che lui voleva propormi un piccolo personaggio ma quando ho letto la sceneggiatura ho chiesto di fare il casting per il protagonista solo che quella parte era già stata assegnata ad un attore famoso. Io ho voluto comunque provare per vedere se sapessi recitare e Paolo mi ha detto che ero perfetto per quel personaggio. Da lì mi ha proposto di recitare in “L’uomo che comprò la luna” ma ho voluto comunque fare il provino perchè volevo che fosse sicuro di compiere la scelta giusta”.

**Tra i personaggi comici che ha portato a teatro ce n’è uno a cui è più legato?**

“Ringrazierò per sempre il signor Tonino, quest’uomo con il pigiama, che chiama in continuazione il figlio Roberto che sta dietro le quinte e non si vede mai, quindi ognuno può immaginarlo in maniera diversa. Grazie a quel personaggio ho avuto una notorietà pazzesca in Sardegna nel 2004-2005 e da lì ho iniziato a fare gli spettacoli, a guadagnare i primi soldi, a reinvestire su me stesso per andare a studiare a Roma, ed è partito tutto il treno che non si è ancora fermato e speriamo non si fermi”.





credit foto Facebook Jacopo Cullin

**A proposito di teatro sarà a breve in scena con "È inutile a dire!", cosa può raccontarci a riguardo?**

"Farò tre tappe quest'anno al di fuori della Sardegna, l'11 maggio a Bari, la città in cui giriamo Le indagini di Lolita Lobosco, una seconda casa per me, il 29 maggio a Torino e il 30 a Firenze, quindi esportiamo un po' di sardità (sorride).



Protagonisti sono tre personaggi che porto in scena da venti anni. Lo spettacolo è una fotografia dei nostri tempi, racconta il modo in cui sono cambiati i rapporti e le relazioni con l'avvento dei social, dei telefonini ma anziché fare un'analisi filosofica do il compito di analizzarli a questi tre uomini. C'è un ragazzino tamarro che ha problemi a corteggiare le ragazze sui social perché non sa chi si troverà di fronte, dato che si usano i filtri e non riesce ad uscire senza fare un selfie da postare. Poi c'è il signor Tonino che è una specie di corpo esterno che vive in un mondo totalmente diverso, senza social e cellulare, ma è felicissimo, mentre il terzo, che sarebbe mio nonno, ha un modo di vedere i nostri giorni un po' bizzarro perché ha una punta di Alzheimer quindi dice tutto e il contrario di tutto. Lo scorso anno sono stato in scena al Teatro Manzoni di Milano e all'Ambra Jovinelli a Roma ed è andata benissimo. Era la prima volta che portavo lo spettacolo fuori dalla Sardegna e c'era un po' il timore di non essere capiti invece la comicità va oltre un dialetto, un accento, supera le barriere linguistiche e culturali".

**Sul suo [sito](#) leggendo la sua biografia nella sezione i numeri della mia vita si è fermato a 37 anni. Cosa scriverebbe ora a 41?**

"Mi sono fermato con la pandemia, come se la mia vita fosse sospesa, ma devo aggiornare la biografia (ride). C'è stata sicuramente un'accelerazione importante post pandemia. Poco prima del lockdown stavo girando il mondo per la promozione di L'uomo che comprò la luna nei vari festival e quindi quando non si poteva uscire ero quasi felice di stare a casa, ovviamente al netto della sofferenza che c'era intorno e ne ho approfittato per fermarmi un attimo. Non mi faceva impazzire tutto il caos che c'era, con dirette e ricerca di attenzione continue. Paradossalmente alcuni video realizzati in precedenza sono diventati viralissimi senza che me ne rendessi conto perché stavo facendo altro, ad esempio in quel periodo mi sono appassionato alla filosofia. Una volta finito il lockdown ho ripreso a fare gli spettacoli che diventavano sold out in poche ore e pensavo fosse perché c'era tanta voglia di tornare a teatro, di socializzare. Ma in realtà anche oggi accade la stessa cosa. Da quel momento è iniziata un'altra fase della mia vita, ho girato Le indagini di Lolita Lobosco e fatto tante altre cose. Arrivato ai 40 anni ho raggiunto un grado di consapevolezza e di leggerezza che mi permette di vivere in modo sereno e con grande gratitudine e felicità poiché faccio il lavoro che sognavo. E' stato un bel passaggio".

**Sempre sul suo sito c'è una sezione chiamata "racconti" dove parla del suo incontro con il leggendario Gigi Riva, purtroppo recentemente scomparso, che ha coinvolto nello spot da lei girato per i giochi estivi Special Olympics. Che emozione è stata?**



“E’ stato un azzardo perchè tantissimi registi avevano provato a coinvolgere Gigi Riva per film o spot, ma non aveva mai accettato. Sono andato nel ristorante dove cenava tutte le sere, ero emozionatissimo, avevo il computer portatile con me per fargli vedere questo spot. A lui è piaciuto e ho detto che in realtà volevo coinvolgerlo. All’inizio mi ha detto di no perchè non voleva apparire più dei suoi compagni di squadra. Era infatti un uomo di grande umiltà e con un forte senso della giustizia, nonostante fosse un mito. Per me è stato bello sapere di avere la fiducia di Gigi perchè vuol dire che ci siamo trovati a un livello più profondo, ha capito che non avevo alcun interesse. Tra l’altro non ho nemmeno inserito il mio nome come regista nello spot, volevo fare questo gesto per i ragazzi e perchè mi sembrava anche per Gigi un modo carino per umanizzarlo. Io sono un grande tifoso del Cagliari e lui una leggenda per noi in Sardegna. Lo porterò sempre nel cuore”.

**Oltre a teatro, in quali progetti sarà prossimamente impegnato?**

“Dopo aver diretto diversi cortometraggi e spot sto lavorando al mio primo lungometraggio. E’ una commedia romantica e sarà ambientata quasi interamente a Cagliari, una città stupenda e non lo dico perchè ci sono tornato a vivere dopo un lungo vagare ma perchè è stata ancora poco raccontata cinematograficamente e ha un potenziale enorme. Penso di conoscerla abbastanza bene per poter mostrare gli angoli giusti”.

**di Francesca Monti**

credit foto Duccio Giordano

Si ringrazia Sara Battelli



**DAL 22 MARZO IN ESCLUSIVA SU SKY E IN STREAMING SU NOW LA SECONDA STAGIONE DI CALL MY AGENT – ITALIA: “E’ UNA SERIE DIVERTENTE MA ANCHE TERAPEUTICA”**

Un nuovo capo, storie d’amore inaspettate, tormenti imprevisi e tante nuove, straordinarie, guest star attendono gli agenti della CMA, l’agenzia al centro di CALL MY AGENT – ITALIA, la serie Sky Original remake del cult Dix pour cent. La seconda stagione torna dal 22 marzo in esclusiva su Sky e in streaming solo su NOW con due nuovi episodi a settimana (su Sky Serie tutti i venerdì in prima serata), disponibili anche on demand e in 4K HDR.

Prodotti da Sky Studios e da Palomar, i nuovi episodi della serie su segreti, manie, vizi e virtù dei protagonisti del nostro showbiz sono diretti da Luca Ribuoli e scritti da Lisa Nur Sultan con Federico Baccomo e Dario D’Amato.

In sei nuovi episodi, la seconda stagione promette di tornare a divertire svelando nuovi aspetti del dietro le quinte del mondo dello spettacolo. Luci e ombre, humour e glamour.

Al centro ancora le vicissitudini della CMA, la Claudio Maiorana Agency, immaginaria agenzia di spettacolo con sede a Roma, e le disavventure dei suoi soci, sempre alle prese con le carriere dei più grandi protagonisti dello showbiz e pronti a nuove sfide.



credit foto R. Ghilardi

Affiancati anche quest'anno da tanti sorprendenti cammei, tornano tutti i protagonisti della prima stagione: Michele Di Mauro, Sara Drago, Maurizio Lastrico e Marzia Ubaldi, scomparsa pochi mesi fa, a cui sarà dedicato il primo episodio, ancora nei ruoli di Vittorio, Lea, Gabriele ed Elvira, talentuosi, instancabili e appassionati agenti di alcuni fra i più grandi nomi del mondo dello spettacolo italiano. E i loro assistenti: Monica, interpretata da Sara Lazzaro, Pierpaolo (Francesco Russo) e Camilla (Paola Buratto). Nei nuovi episodi anche un nuovo ingresso nel cast, Pietro De Nova (sarà Evaristo Loi), e il ritorno di Kaze nel ruolo di Sofia, la receptionist dell'agenzia, e di Emanuela Fanelli nei panni di una delle attrici più "stravaganti" della CMA, Luana Pericoli, ancora alle prese con il suo "attore preferito", Corrado Guzzanti.

A dare filo da torcere agli agenti e ai loro assistenti con le loro tragicomiche vicende fra lavoro e vita privata, anche per questa stagione grandissimi nomi del nostro mondo dello spettacolo, guest di ciascuna puntata nei panni di se stessi: Valeria Golino e Valeria Bruni Tedeschi, Gabriele Muccino e Gian Marco Tognazzi, Claudio Santamaria e Francesca Barra, Serena Rossi e Davide Devenuto, Elodie, Sabrina Impacciatore.



credit foto R. Ghilardi

Nella conferenza stampa che si è svolta a Roma e che si è aperta con un commosso ricordo della grande Marzia Ubaldi, Nils Hartmann, Executive Vice President Sky Studios per l'Italia, ha esordito: "Dopo la sfida di riuscire a reggere il paragone con la serie francese bisognava realizzare una seconda stagione che fosse all'altezza della prima e grazie a questo cast eccezionale ci siamo riusciti. Stiamo già pensando anche alla terza".

Gli ha fatto eco il produttore e fondatore di Palomar Carlo Degli Esposti: "Siamo riusciti a creare un mondo italiano per la scrittura e l'interpretazione che fa dimenticare quello d'origine.

Ci divertiamo molto a girare questa serie e questo dona alla gestione dello spettacolo un equilibrio che forse nella realtà non è così ben costruito e un insegnamento al settore su come si dovrebbe evolvere nel futuro. E' una serie divertente ma anche terapeutica".

Alla regia c'è Luca Ribuoli: "La sfida produttiva è stata gigante, ambiziosa, ci voleva una restituzione di quel tipo di mondo ed è stato impegnativo. E' stata più dura la seconda stagione rispetto alla prima, la scrittura è andata verso una maggiore indipendenza dalla serie originale. Le star sono state super appassionate. Girare a Venezia durante la Mostra del Cinema è stato emozionante, non avrei mai immaginato che potesse accadere".

La sceneggiatrice Lisa Nur Sultan ha spiegato: "La sfida era portare qualcosa di adulto all'interno della serie, abbiamo provato a raccontare con codici diversi le sfumature più cupe del dietro le quinte, e in maniera più profonda le relazioni tra i personaggi. Non ci sono tragedie, se c'è un messaggio che passa attraverso "Call My Agent" è di non prendersi sul serio. Amo questa serie ma non scriverò la terza stagione. Abbiamo chiesto a Fiorello di fare da guest ma ci ha detto che non se la sente, noi però non demordiamo".





Michele Di Mauro torna a vestire i panni di Vittorio: "Il suo rapporto con la famiglia va verso la distruzione, quello con la figlia Paola verso un rinnovato amore. In questa serie c'è qualche altra possibilità all'interno di questo orizzonte che non è semplicemente divertimento ma anche profondità e serietà e credo faccia la differenza".

Sara Drago interpreta Lea: "La scrittura va nella direzione della scoperta di questi personaggi lasciando emergere le fragilità e l'umanità. Credo sia stata una carta vincente anche nella prima stagione. Lea è come se si trovasse per la prima volta nella vita a chiedersi quanto spazio ha dedicato all'amore e al lavoro e viene sopraffatta dalla stessa domanda come se il conflitto la sorprendesse. In questa seconda stagione si confronta molto con Gabriele e i piani quasi si ribaltano. E' stato bello trovare una morbidezza e una fragilità in un personaggio così forte, determinato, come la prua di una nave che deve spaccare il ghiaccio. E' una donna che riesce a mantenere quell'energia sgretolandosi qua e là".

Maurizio Lastrico è Gabriele: "Finita la prima stagione c'era la sorpresa per come era stata accolta la serie dal pubblico ma anche la responsabilità per la seconda, quindi abbiamo cercato di andare ancora più in fondo. La scrittura e i personaggi sono precisi, c'è grande rigore ma le guest star che sono arrivate hanno portato il loro mondo. C'è una scena all'ospedale di Elodie che ferma l'aria, e poi la follia di Valeria Golino, Valeria Bruni Tedeschi e Gabriele Muccino che hanno colorato la storia".

## SINOSI

Ritroviamo Lea, Gabriele, Vittorio ed Elvira: i soci della storica agenzia di spettacolo romana Claudio Maiorana Agency, nota a tutti come "CMA", sono pronti ad affrontare altre sfide. Un nuovo capo, storie d'amore inaspettate, molti imprevisti e tante nuove special guest.

Con l'aiuto dei fidati assistenti – Camilla, Pierpaolo, Monica e Sofia – i nostri agenti sono disposti a tutto pur di far brillare le loro stelle, volti noti e amatissimi dal pubblico, grandi personaggi dello showbiz italiano che interpretano loro stessi. Il divertimento si riconferma con il ritorno di Corrado Guzzanti, ancora "preda" della terribile Luana Pericoli e tante novità.

Ci sono "le Valerie", ovvero Valeria Golino e Valeria Bruni Tedeschi, che accettano di recitare insieme in un film di cui scopriranno la sceneggiatura giorno per giorno.





Ci sono Gabriele Muccino, che annuncia di aver rilevato le quote della CMA scatenando il caos in ufficio, e Gian Marco Tognazzi, rimasto incastrato in un ruolo un po' troppo "ingombrante". Claudio Santamaria è disposto davvero a tutto pur di interpretare Giordano Bruno in un importante film internazionale e una stressante intervista di coppia rischia di mettere in crisi una delle coppie più solide del cinema italiano: Serena Rossi e Davide Devenuto. Elodie è stata scelta per il nuovo film di Dario Argento, ma un evento inatteso rischia di trasformare in un film dell'orrore anche la sua vita, mentre Sabrina Impacciatore, dopo il successo ottenuto oltreoceano, sarà la nuova madrina del Festival di Venezia, ma "jet set", si sa, spesso fa rima con "jet lag".

**di Francesca Monti**

credit foto R. Ghilardi



**MARTEDÌ 19 MARZO SU RAI 1 PRENDE IL VIA LA SECONDA STAGIONE DI "STUDIO BATTAGLIA": "RITROVEREMO LE PROTAGONISTE ALLE PRESE CON DECISIONI IMPORTANTI"**

Martedì 19 marzo su Rai 1 prende il via la seconda stagione di "Studio Battaglia", una produzione Palomar con Tempesta in collaborazione con Rai Fiction per la regia di Simone Spada, che vede protagonisti Barbora Bobulova, Lunetta Savino, Miriam Dalmazio, Giorgio Marchesi, Marina Occhionero, Carla Signoris, Thomas Trabacchi, con la partecipazione di Massimo Ghini.

La serie riprende le linee narrative rimaste in sospeso, sempre nel solco del legal drama misto a comedy familiare, con un punto d'osservazione tutto al femminile e una sceneggiatura, ancora firmata da Lisa Nur Sultan, attenta ai temi più attuali: diritto all'oblio, divorzio breve, *haters* online, adozioni, figli che non raggiungono l'indipendenza economica, separazioni in tarda età, relazioni tossiche e difesa della privacy.



In questa nuova stagione le avvocate Battaglia, le sorelle Anna e Nina e la madre Marina, torneranno a lavorare insieme nel prestigioso Studio Zander, ora diventato Zander Battaglia. I patti erano che Marina sarebbe uscita di scena non appena chiuse le ultime pratiche, ma per Zander liberarsi di lei sarà più arduo del previsto. Ritroviamo anche Massimo con cui Anna, nel finale della prima stagione, si era lasciata andare a una travolgente passione. Per lei, sposata con Alberto da cui ha avuto due figli, è arrivata l'ora di chiedersi quale sia la scelta giusta, tra i sentimenti e le emozioni, anche se questo significa rinunciare a una parte della propria felicità. Cuore del racconto sono come sempre le donne Battaglia, tre divorziste e una neo-sposa, la sorella minore Viola. Quattro donne in diverse fasi della vita, ognuna con i propri sogni e turbamenti, unite da un amore profondo e un'invincibile ironia che le ha sempre salvate. Se Viola cerca di emanciparsi dalla famiglia, ma si scontra con le difficoltà della vita adulta e con il costo folle degli affitti milanesi, Nina dovrà mettere in discussione quello che credeva di desiderare, perché a volte crescere significa anche non aver paura di cambiare. Come nella precedente stagione, in ogni episodio si svilupperà un caso legale di cui si dovrà occupare lo Studio Zander Battaglia, andando a trattare alcuni tra i temi più attuali del diritto di famiglia. Inoltre, Anna sarà alle prese con un delicato e doloroso caso di separazione legale, accettando di rappresentare la famosa chef-influencer "Michela in famiglia" contro il marito Corrado, uomo manipolatore che controlla e gestisce il fortunato business che hanno creato.

"Attraverso l'introduzione di nuovi casi di puntata abbiamo provato a raccontare un'arena più ampia della nostra società. Il family è un genere importante nella nostra offerta che combina il drama e la commedia in maniera perfetta. In questa stagione ritroveremo le nostre eroine alle prese con decisioni importanti da prendere", ha esordito Luigi Mariniello, Capostruttura Rai Fiction.

"Questa serie è stata scritta da Lisa Nur Sultan e dal suo gruppo un anno e mezzo fa e ritroviamo tematiche molto attuali, penso che questo sia interessante anche per gli spettatori", ha dichiarato Nicola Serra di Palomar.

"Abbiamo cercato di fare una stagione che fosse all'altezza della prima e anche meglio. Da regista è stato bello essermi avvicinato a questi personaggi e raccontare persone fragili, comuni, che ci rappresentano e sperimentare con gli attori l'insicurezza. Non c'è in questa serie un eroe che svela casi o salva vite ma uomini e donne che combattono quotidianamente con le loro fragilità, che si mettono in discussione", ha raccontato il regista Simone Spada.

“Ho dedicato più tempo alla creazione dei casi verticali, cioè quelli di puntata, inoltre avevo voglia di far vivere i nostri personaggi in maniera diversa”, ha aggiunto la sceneggiatrice Lisa Nur Sultan.



credit foto Claudio Iannone

Barbora Bobulova veste i panni di Anna Battaglia: “Il mio personaggio vive un caos emotivo, con questo dubbio su cosa fare nella vita perchè da un lato c’è il marito Alberto con cui sta bene, con il quale ha una relazione solida costruita nel tempo e due figli, dall’altra c’è Massimo (Giorgio Marchesi) che non è solo l’amante ma è molto di più. Alla fine prenderà una decisione insieme a questi due uomini. Nella serie vediamo la parità di genere che ancora nella vita non c’è e quindi dovrebbe essere da esempio su come si evolve la società”.

Lunetta Savino interpreta la coriacea e ironica Marina Battaglia: “Mi ha divertito la tenacia di Marina che decide di non mollare il proprio posto allo studio, perchè ama il suo lavoro, è presente e anche un po’ ingombrante nella vita delle figlie. Non solo non vuole andarsene in pensione nei tempi giusti perchè ha ancora molto da dire, fare e dare ma incontra anche una vecchia fiamma, questa sorta di filosofo della



radio. E poi ha un rapporto ironico, divertente, con l'ex marito interpretato da Massimo Ghini. Mi ritrovo in lei per certi aspetti e mi diverte interpretarla, ha battute bellissime e poi mi piace quando danza da sola in salotto di notte. Marina è legatissima alle sue figlie e come ogni madre non vorrebbe vederle soffrire. Sia Nunzia, che impersono in Le indagini di Lolita Lobosco, che Marina hanno la possibilità di rilanciarsi attraverso una nuova storia d'amore".

Carla Signoris è Carla, che dopo il divorzio ha aperto un ristorante stellato: "E' particolarmente attuale il tema che porta avanti il mio personaggio. Nella prima stagione ha divorziato dal marito e la ritroviamo che prova a ricostruire la propria vita aprendo questo ristorante molto elegante, in cui gli avvocati dello Studio Battaglia va spesso a cenare. Ma gli haters colpiscono Carla proprio a causa di questo divorzio milionario, le scrivono cose terrificanti sui social e lei si avvarrà della perizia di Marina Battaglia. Oltre al fatto che i temi che affrontiamo nella serie sono attuali e in tanti potranno rivedersi, la capacità di Carla è ricostruirsi, di affermare se stessa ed è un bell'esempio secondo me. Mi diverto e mi piace lavorare con questo gruppo di persone e con Simone che ha fatto una regia bella, elegante, curata".

Miriam Dalmazio torna a impersonare Nina: "In questa seconda stagione passa dall'essere figlia all'idea di essere madre quindi la vediamo totalmente cambiata. Mentre l'anno scorso era presa da problemi filiali e si sentiva schiacciata dai problemi irrisolti dei genitori ora rivede le sue posizioni nei loro confronti. C'è un rapporto delizioso con il padre, si mostra più tenera e tollerante e in ascolto verso la madre ed è cresciuta anche come avvocata, è più presente e partecipe aiutando Marina e la sorella Anna a risolvere i casi di puntata. Si mostrerà dolce, empatica e si affeziona ad un cliente carinissimo interpretato da Gigio Morra, purtroppo scomparso pochi giorni fa, che decide di cambiare vita in tarda età. Ci sono temi che mi piacciono tantissimo come la rinascita e penso sia molto attuale l'idea di trovare una soluzione alternativa e fregarsene delle convenzioni e dei modelli sociali per seguire la propria felicità".



credit foto Claudio Iannone

Marina Occhionero è Viola, la più piccola delle sorelle Battaglia: "Il mio personaggio ha un percorso di costruzione e di decostruzione, questa ragazza ha bisogno di emancipazione dalla propria famiglia ma c'è un problema sociale, strutturale, abitativo che a Milano è molto presente. Con uno stipendio medio è impossibile vivere in questa città. Viola ha vissuto in una famiglia benestante, vuole trovare i suoi spazi ma fatica a mantenersi in piedi con le proprie gambe. In questa stagione si trova ad affrontare le difficoltà, il dolore che ci fa crescere come esseri umani, la sua salvezza alla fine è l'amore, proprio come dice il filosofo Toni Negri: l'amore è il cuore pulsante del sistema che abbiamo sviluppato fino a questo punto".

**di Francesca Monti**

credit foto Claudio Iannone



## **MADINA, UN INNO ALLA VITA AL TEATRO ALLA SCALA**

Madina è definita dallo stesso compositore Fabio Vacchi un'opera di teatro-danza, in onore del suo progetto con Pina Bausch, ideato da Claudio Abbado che non è andato in porto per la scomparsa della coreografa. Opera atto unico in tre quadri, il balletto Madina del coreografo Mauro Bigonzetti prende ispirazione per creare la commistione tra danza, musica, canto lirico e voce. Fermata nel 2019 dalla pandemia e ripresa a ottobre 2021 in Prima rappresentazione assoluta, sul libretto di Emmanuelle de Villepin, autrice del romanzo "La ragazza che non voleva morire", l'opera balletto attinge dalla realtà.

La drammaticità su cui verte il tema della narrazione si rivela paradossalmente un inno alla vita ed una novità assoluta nel repertorio tradizionale del cartellone scaligero. Commissionato dalla sovrintendenza del teatro alla Scala, Madina parla di morte, di vita, di soprusi, stupri, vittime e carnefici, di tematiche proprie dei conflitti bellici tra i popoli, di guerre, sovrapponendosi involontariamente alla realtà attuale, ed alle vicende israelo-palestinese e ucraino-russa.

Il romanzo dell'autrice francese Villepin parte da una storia vera, ambientata in Cecenia durante il conflitto, ove una ragazza "kamikaze" indotta a sacrificarsi e preparata a farsi esplodere, decide per la vita.



ph Brescia e Amisano ©Teatro alla Scala

Un progetto concepito con vari linguaggi, dove la musica e la danza sono il collante, il medium attivo nella struttura narrativa, in cui la voce narrante degli attori in scena e dei cantanti tessono il filo conduttore della storia senza prevaricarne l'habitat. L'impianto scenografico minimalista e a più livelli in cui i personaggi si muovono ed interagiscono nello spazio scenico dell'azione dei sentimenti, sono quasi un docufilm di fotogrammi in sequenza e proiezioni della bestialità umana annunciata in videowall, uno specchio narcisistico in cui riflettere l'umanità, in un'atmosfera dantesca, creata dalla maestria di Carlo Cerri (luci e scene), Maurizio Millenotti (costumi) e video designer a cura di Cerri-Alessandro Grisendi-Marco Noviello.





ph Brescia e Amisano ©Teatro alla Scala



ph Brescia e Amisano ©Teatro alla Scala

Per il coreografo Bigonzetti, il corpo è un grande contenitore di emozioni, di sensi, sensualità e la Compagnia scaligera si è lasciata condurre per mano con curiosità e stupore, in questo progetto di nuova concezione. Temi arcaici, archetipi della tragedia greca. La Storia che brutalmente si perpetua, mentre qui si esorcizza attraverso la bellezza della musica e della danza, strumenti protagonisti senza alcun limite espressivo. Non armi, bensì elisir, antidoti alla brutalità della guerra.

“In natura non c’è nulla che possieda più carattere del corpo umano. Con la sua forza o la sua grazia, esso evoca le immagini più diverse”, August Rodin – *La beauté de la femme en l’Art*.

Una citazione e un richiamo doveroso alla mostra di Rodin e La danza, ospite presso il MUDEC di Milano, in cui appare evidente l’imprinting creativo che la danza ebbe sul genio artistico attraverso il progetto espositivo inedito di 53 opere, il cui fulcro del codice del corpo parlante è il movimento. Quel codice protagonista del corpo danzante armonizzato in *Madina*, diretto dal maestro concertatore, direttore Michele Gamba, traghettatore di emozioni sonore *trait d’union* tra i personaggi in prosenio

del canto di Anna-Doris Capitelli, mezzosoprano, Paolo Antognetti, tenore e della voce di Fabrizio Falco, attore.



ph Brescia e Amisano ©Teatro alla Scala



ph Brescia e Amisano ©Teatro alla Scala



ph Brescia e Amisano ©Teatro alla Scala

Intensa, carnale, viscerale l'interpretazione di Antonella Albano, prima ballerina, nel ruolo di Madina, nella partnership con l'étoile Roberto Bolle, portavoce nel mondo della tradizione del balletto, qui maturo e convincente interprete nel personaggio dello zio Kamzan, capace di asservire e assorbire la sua statuaria avvenenza fisica al servizio dell'intenzione dei sentimenti e dei tratti caratteriali crudi e dominanti del ruolo. Così autentici da provare tensione emotiva e dolore, nel percepire il corpo a corpo tra Madina e Kamzan.



ph Brescia e Amisano ©Teatro alla Scala

Avvincente, la definizione dei ruoli di Alessandra Vassallo (Olga), Gioacchino Starace (Louis), Gabriele Corrado (Sultan), nell'interazione del costruito narrativo capaci di legare un dialogo in scena e all'unisono con il pubblico, intrecciando i rapporti con l'intero Corpo di Ballo, qui parte corale e Vox populi attivo e non riempitivo o marginale, ma rafforzativo dei pensieri tormentati di Madina, come i movimenti fendenti e decisi di Stefania Ballone e Christian Fagetti in alcuni quadri colti nell'insieme.



ph Brescia e Amisano ©Teatro alla Scala

Una Madina che decide per il bene, nonostante il male subito, capovolgendo il triste destino a lei assegnato, conclude l'epilogo della composizione coreografica di Bigonzetti, con la pietà dei corpi nudi, straziati e risorti in proscenio a cui Madina sembra gridare "cessate il fuoco", quello slogan silente in apertura di spettacolo, a cui tutte le maestranze, gli artisti e il pubblico, hanno preso parte ed applaudito con fragore struggente.

**di Emanuela Cassola Soldati**

ph Brescia e Amisano ©Teatro alla Scala

[www.teatroallascala.org](http://www.teatroallascala.org)



**“UN SEGNO DI VITA”, IL NUOVO ALBUM DI VASCO BRONDI: “HO CERCATO DI CAPIRE COME LE CANZONI POSSANO ESSERE DEI FUOCHI NELLA NOTTE”**

“Un segno di vita” (Carosello Records) è il nuovo album di Vasco Brondi che segna il ritorno del cantautore. Un disco figlio della volontà di raccontare la contemporaneità, senza mai dimenticare la scintilla di eternità che deve esserci in ogni cosa, popolato da persone, alberi, laghi e vulcani, tutti incontrati durante il corso delle sue sessioni di scrittura.

“Ogni album è un viaggio diverso, ogni volta provo a togliere uno strato in più e andare nel profondo, per raggiungere un nucleo incandescente di me o del pianeta terra. Per me la cosa importante è fare delle scintille. Da una parte ho capito che mi interessava sperimentare e in particolare rapportarmi alla forma canzone classica e vedere cosa succedeva alla mia scrittura allargando i confini pur rimanendoci dentro, se fosse possibile inserire luoghi e parole che non avevo mai utilizzato in una canzone. C’è stato un lavoro in più di semplificazione. Per me è inevitabile seguire dei ritmi che siano anche quelli della pazienza. Le canzoni hanno la logica senza senso delle maree e del vento, come canto in un brano.

Nel fare questo disco sono stato più sintetico e delle cose sono esondate fuori. E' una sorta di mio best of perchè potevano uscire due o tre dischi dal materiale che avevo. E' un progetto pieno di fuochi, fuochi di segnalazione di una vita di passaggio, incendi nei boschi e nei cuori, fuochi da custodire che bruciano e illuminano. Il fuoco che ci ha cambiati quando i nostri lontani antenati umani hanno in qualche modo imparato a gestirlo", ha raccontato l'artista.

Per accompagnare l'ascolto del disco, Vasco Brondi ha scritto il "Piccolo manuale di pop impopolare", pubblicato con l'album nelle edizioni limitate di vinile e CD, un libro di avventure che ruotano attorno alla scrittura e alle registrazioni, tra viaggi, concerti, incontri, riflessioni. Un vero e proprio romanzo di formazione ma di un disco, un diario di bordo che raccoglie tutto quello che è esondato dalle canzoni: "Ho scritto i brani in giro per il mondo, da un'isola sull'oceano alla mia casa di Ferrara, ci ho lavorato tanto e ho capito che dovevo infrangere alcune regole della registrazione. La prima è stata portare gli strumenti nel rifugio di montagna di Paolo Cognetti, il mio amico scrittore, abbiamo caricato la batteria come sherpa sulla schiena, abbiamo registrato quasi metà disco in mezzo ai boschi, arrivando al ghiacciaio e mi piace pensare che le canzoni siano trasparenti e sia entrata quest'aria di montagna, quell'atmosfera, quei luoghi".





La novità di questo album si può scorgere a partire dalla musica e dalle produzioni che lo compongono, che segnano un nuovo tassello per quanto riguarda il percorso artistico del cantautore. Vasco Brondi per questo nuovo viaggio musicale sceglie infatti dei compagni di viaggio d'eccezione: hanno contribuito alla ricerca del sound perfetto per questo disco produttori e musicisti del calibro di Federico Nardelli, Matteo Cantaluppi e Federico Dragogna: "Ho sperimentato, ho trovato il supporto e condiviso la musica con loro. Sono partito facendo da solo la mia musica al lavorare con gli altri e mi sto trovando bene. Nei testi mi sono ispirato molto a De Andrè che diceva che il lavoro più duro è avere in mente qualcosa da dire e metterla con quel suono. Ho fatto un lavoro di metrica, di sintesi, di rime, di consonanze e assonanze, ma le canzoni devono essere leggere, devono volare. E' un disco che è stato scritto durante il lockdown e ascoltandolo emerge il periodo difficile che ho vissuto, anche perchè questi tempi sono bui. Ho cercato di capire come le canzoni possano essere fuochi nella notte ed è importante cercare nell'inferno quello che non è inferno come dice Calvino e rintracciare i segni di vita, quei fuochi che bruciano ma illuminano".

In "Un segno di vita" il cantautore ha arricchito le canzoni di suoni e umori presi a diverse parti del mondo, nei brani che lo compongono si percepisce la contaminazione delle letture diverse, da Roberto Bolaño a Pasolini, passando per Grazia Deledda e Amelia Rosselli, e dei viaggi tra Val D'Aosta, Canarie e deserto che hanno scandito le diverse fasi di scrittura di questo disco.

L'album è stato anticipato da tre tracce: la title track "Un segno di vita", una preghiera rumorosa dedicata al presente, fatta di strade sconosciute, ma in costruzione; "Illumina tutto", un brano che vive di umanità ed empatia, il credo di chi parte con tutti i pronostici contro e un fuoco dentro che brucia, ma illumina tutto. Infine, "Fuoco dentro", arricchito dalla straordinaria presenza di Nada in cui si dona voce alle persone che sopravvivono a tutto: "Ci siamo conosciuti in occasione dello spettacolo di Massimo *Zamboni* al Teatro Valli di Reggio Emilia e trovati insieme sul palco a cantare Emilia paranoica ed è stato un grande incontro, ci siamo scoperti anime affini e ho pensato a lei per questo pezzo. Ha accettato subito ed è stato bellissimo andare da lei in collina a registrare questa canzone di cui vado fiero".

L'album si chiude con "La stagione buona", una canzone che inizia con dati sull'immigrazione come fosse un telegiornale e poi si conclude con una melodia dolce e un'atmosfera distorta ad accompagnare le parole con cui il cantautore conclude questo viaggio musicale: «Dammi il coraggio di sorridere di un sogno se non si può esaudire».



Vasco Brondi presenterà "Un segno di vita" in occasione di un instore tour che partirà da Milano dove il cantautore dialogherà con Carlotta Sanzogni presso Feltrinelli Piazza Piemonte (15 marzo ore 18.30) e proseguirà a Roma con Sandro Veronesi alla Feltrinelli Via Appia Nuova (16 marzo ore 18.00), Firenze con Simona Baldanzi alla Feltrinelli Piazza della Repubblica (17 marzo ore 16.30), Torino con Max Casacci presso il Circolo dei Lettori (18 marzo ore 21.00), Bologna con Lodo Guenzi presso la Galleria Acquaderni (19 marzo ore 18.00), Verona con Nicolò Vincenzi alla Feltrinelli Via IV Spade (20 marzo ore 18.30) e infine a Ferrara con Martino Gozzi presso la Sala Estense (21 marzo ore 19.00).

Con otto date già sold out, l'artista questa primavera sarà in tour nei club con "Un segno di vita": il cantautore è infatti atteso 5 aprile a Livorno (The Cage – SOLD OUT), l'11 aprile a Roncade (New Age – SOLD OUT), il 12 aprile a Bologna (Estragon – SOLD OUT), il 14 aprile a Milano (Magazzini Generali – SOLD OUT), il 16 e il 17 aprile a Roma (Largo Venue – SOLD OUT), il 18 aprile a Napoli (Duel Club), il 19 aprile a Cosenza (Unical), il 24 aprile a Senigallia (Mamamia), il 26 aprile a Perugia (Urban), il 4 maggio a Bologna per una seconda data (Estragon), il 7 maggio a Torino (Hiroshima – SOLD OUT) e, infine, l'8 maggio (SOLD OUT) e il 9 maggio a Milano (Magazzini Generali).

Il tour è organizzato e prodotto da IMARTS – International Music & Arts in collaborazione con Gibilterra Management. Informazioni e prevendite già disponibili su [www.vascobrondi.it](http://www.vascobrondi.it).

**di Francesca Monti**

foto © Valentina Sommariva



## **WEMBRACE AWARDS 2024 CON BEBE VIO GRANDIS: 15 STORIE CHE ISPIRANO IL MONDO**

Una serata per celebrare esperienze concrete di innovazione, inclusione e valorizzazione della diversità. Questo lo spirito dei WEmbrace Awards 2024, la Charity Gala Dinner organizzata da art4sport, l'Associazione ONLUS nata nel 2009 su iniziativa di Beatrice "Bebe" Vio Grandis e dei genitori Teresa Grandis e Ruggero Vio. Nel corso della kermesse, una giuria d'eccezione premierà cinque storie suddivise nelle rispettive "sfere d'interesse".

Il tema centrale dell'edizione di quest'anno, ideata da art4sport e impreziosita dalla collaborazione con l'autrice Valentina Malfa e il direttore creativo Andrea Celi, sarà "WHYNOT?!". La tradizionale cena di gala si trasforma così in una dichiarazione, un'affermazione di possibilità, un'intenzione che diventa azione e cambiamento, movimento inarrestabile che, partendo da diverse direzioni, unisce tutti nel perseguimento dello scopo dell'evento, ossia quello di "abbracciare" e includere.



L'annuale appuntamento celebrerà 15 storie che ispirano il mondo, suddivise in cinque "sfere di interesse", incentrate su diverse criticità della società contemporanea.

Lo scopo è quello di proporre un modo diverso di operare, facendo la differenza ogni giorno.

**SFERA TECHNOLOGY:** storie di tecnologia che inventano soluzioni di integrazione e cura.

**App Be My Eyes:** app nata con l'obiettivo di offrire assistenza a tutti coloro che necessitano di una guida visiva. Sfruttando la tecnologia delle videochiamate e la connessione umana, Be My Eyes permette di portare la vista alle persone che l'hanno persa;

**App SymChat:** app inventata da Samuele, ragazzo che frequenta il quinto anno di liceo scientifico. L'app è pensata per rendere accessibile la messaggistica a persone con bisogni comunicativi complessi, attraverso l'integrazione della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CCA);

**App Viola:** VIOLA è una start-up italiana innovativa e con uno sguardo internazionale, che si propone di affrontare la violenza di genere nei luoghi pubblici creando una rete sicura per le vittime o potenziali tali, grazie alla tecnologia.

**SFERA ACTION:** riguarda chi si mette in gioco in prima persona per fare la differenza e diventa soggetto del cambiamento.

**Filippo Cogliandro – Chef:** dal sogno di aprire un ristorante nella sua terra al successo, poi la richiesta di pizzo da parte della 'Ndrangheta e il locale che si svuota sempre più. Filippo però non ci sta. Come suo padre anni prima, decide di denunciare e di non tacere. Diventa ambasciatore antiracket e inizia a esportare la cucina calabrese nel mondo, ma non solo. Perché il fine è quello di abbracciare il mondo che approda alla sua terra, raggiunta come ambasciatore di una cucina che vuole parlare il linguaggio della condivisione;

**Marco Bartoletti – BB Spa:** ribaltare il paradigma del fare impresa, sfruttando le risorse del mondo del lusso. È questa la mission che porta avanti con la sua BB Spa Marco Bartoletti, il cui obiettivo è quello di trasformare i diritti dei cosiddetti "ultimi" in un dovere per chi quotidianamente fa della bellezza una potente macchina imprenditoriale in grado di tramutare il sogno in valore per tutti;



Massimo Pieraccini – NOPC: nel 1993 Massimo Pieraccini, "un angelo dei trapianti", ha fondato il Nucleo Operativo di Protezione Civile di Firenze (NOPC), un'associazione di volontariato che ha iniziato con servizi di trasporto di organi per trapianti e poi si è specializzata nei trasporti di midollo osseo da un continente all'altro.

SFERA OTHERS: trasformare la propria esperienza in valore condiviso, uscire da se stessi per ritrovare un senso ed un significato più profondo.

Centro Train de Vie: in un mondo sempre più complesso, esigente e frammentato, la cooperativa Centro Train de Vie, tramite il lavoro di un'equipe multidisciplinare, si dedica alle moderne emergenze che affliggono minori, famiglie, scuole e istituzioni. Le iniziative della cooperativa rappresentano una presa in carico, a 360 gradi, del disagio psicologico degli adolescenti, che va dal rifiuto scolastico all'autoisolamento fino al tentativo di suicidio, cercando di costruire un percorso condiviso verso la propria identità ed esistenza;

Fondazione Tetrabondi: Fondazione nata con l'obiettivo di rovesciare il paradigma della disabilità, distruggere gli stereotipi che circondano la condizione delle persone con disabilità e avvicinare l'obiettivo di una società in cui ogni persona è considerata soggetto attivo, autrice delle proprie scelte, legittimata a costruire la propria felicità;

Niccolò Campriani: l'ex campione olimpico di tiro a segno ha deciso di selezionare ed allenare una formazione composta da atlete e atleti rifugiati, trasformando l'erronea percezione di violenza associata all'attrezzo sportivo della carabina in speranza di una nuova vita. L'obiettivo è partecipare ai giochi come parte del Refugee Olympic Team.

SFERA OURSELVES: partire da se stessi e creare una nuova narrazione che trasformi il dolore in gioia, la difficoltà in risorsa, l'entusiasmo in azione.

Alis Focacceria: insegnare una nuova lingua per sentirsi parte di una comunità in modo attivo e partecipe, con una focacceria che supera tutte le barriere. La Focacceria Alis, dove "A" sta per Alice e "LIS" per Lingua dei Segni Italiana nasce con questo scopo e con un motto: "Parola alla focaccia!". Alice Di Luca è un'imprenditrice di 27 anni – sorda fin dalla nascita – che ha deciso di ricreare a Segrate un angolo di Liguria (regione da cui proviene la sua famiglia), tra focacce, dolci e pizze;

Baby Gang della Limonata: una splendida iniziativa di Agnese, Allegra, Anna, Camilla, Lorenzo, Margherita, Marianna e Zeno, bambini che hanno deciso in autonomia di fare una raccolta fondi a favore dell'Associazione art4sport ONLUS, ispirati dalla storia di Bebe Vio, vendendo limonate ai passanti e raccogliendo ben 4.008 euro;



Insieme a te: l'Associazione Insieme a Te Odv, fondata nel 2017 a partire dalla storia di Dario Alvisi, faentino affetto dalla SLA, e della sua famiglia, dal 2018 gestisce uno stabilimento balneare dedicato alle persone con gravi disabilità e organizza iniziative di sensibilizzazione sul tema anche e soprattutto con i bambini e i ragazzi delle scuole di ogni ordine.

SFERA THE WORLD: abbracciare iniziative a sostegno di luoghi solo apparentemente lontani, in un'ottica di reale interconnessione.

Emergenza Sorrisi ETS: organizzazione nata con lo scopo di restituire il sorriso e la speranza di una vita migliore a bambini afflitti da gravi malformazioni al volto, sequele di ustioni e ferite di guerra in Paesi segnati da povertà, instabilità politica e difficoltà nell'accesso alle cure sanitarie. Attraverso l'impegno di 650 medici e infermieri volontari, oltre 6.000 piccoli pazienti hanno ricevuto cure fondamentali in 25 Paesi del mondo;

Slums Dunk: Slums Dunk è la storia dell'amicizia tra Tommaso e Bruno, della passione per lo sport come linguaggio comune e strumento che unisce senza porsi limiti. Dalla sua nascita il progetto ha come obiettivo quello di migliorare le condizioni di vita dei bambini e dei giovani che vivono nelle aree economicamente e socialmente degradate di Kenya, Zambia, Cambogia e Argentina. In Italia è attiva in progetti per la rigenerazione urbana e sociale di spazi pubblici, in particolare in Lombardia;

Talitha Kum: la rete internazionale della vita Consacrata contro la tratta delle persone. Formalmente fondata nel 2009 presso l'Unione Internazionale Superiore Generali (UISG) come iniziativa internazionale contro la tratta di esseri umani e lo sfruttamento, Talitha Kum promuove la collaborazione tra reti organizzate a livello nazionale, regionale e continentale, sostenendo attivamente le vittime, i sopravvissuti e le persone a rischio in oltre 97 Paesi nel mondo.

La giuria e la selezione delle storie – Dal confronto interno dell'Osservatorio stabile deputato alla selezione, sono emerse 15 tra le 100 storie che più di altre hanno colpito per la loro unicità e capacità di ispirazione. Queste sono state poi sottoposte alla Giuria degli Awards che, a seguito della valutazione finale, ha scelto i cinque "WEmbracer" che verranno premiati durante la serata.



La Giuria è composta da personalità d'eccezione del panorama italiano e internazionale:

- Barbara Stefanelli (Vicedirettrice vicario del Corriere della Sera);
- Beatrice Vio Grandis (Campionessa paralimpica di fioretto);
- Giovanni Malagò (Presidente del CONI e della Fondazione Milano Cortina 2026, membro CIO);
- Guido Harari (Fotografo);
- Laura Pausini (Grammy, Latin Grammy, Golden Globe rewarded Artist and Oscar Nominee);
- Luca Pancalli (Presidente CIP, Vice Presidente Fondazione Milano Cortina 2026, Membro del Governing Board IPC);
- Luca Parmitano (Astronauta dell'ESA);
- Maria Grazia Chiuri (Direttrice Artistica delle collezioni donna Haute couture, prêt-à-porter e accessori Dior);
- Nicoletta Mantovani (Presidente della Fondazione Luciano Pavarotti);
- Shiva Ahmadi (Iranian-American artist and professor of Art at the University of California);
- Telmo Pievani (Filosofo della biologia, evoluzionista, saggista, autore televisivo e teatrale).

Lo scopo benefico – WEmbrace Awards 2024 è ideato e realizzato da art4sport, l'Associazione ONLUS fondata nel 2009 da Beatrice "Bebe" Vio Grandis, campionessa paralimpica di fioretto, insieme ai genitori Teresa Grandis e Ruggero Vio. Il ricavato della serata dei WEmbrace Awards sarà devoluto al sostegno nei confronti dei bambini e ragazzi portatori di protesi di arto che l'Associazione art4sport ONLUS segue e supporta sin dalla sua nascita. L'obiettivo è quindi fornire un aiuto concreto nella pratica sportiva attraverso l'acquisto di protesi, carrozzine e ausili sportivi.



Le informazioni sulle modalità di adesione alla serata sono disponibili contattando [info@art4sport.org](mailto:info@art4sport.org).

Beatrice "Bebe" Vio Grandis, campionessa paralimpica di fioretto: "È partendo da piccoli gesti quotidiani che possiamo cambiare il mondo. E grazie a storie come quelle che raccontiamo ai WEmbrace Awards possiamo costruire mattone dopo mattone una società maggiormente inclusiva. Questa serata deve essere uno stimolo per chiunque, un'ispirazione affinché ognuno, nel suo piccolo, si spenda per gli altri. Non importa come, basta cominciare cercando di aiutare il prossimo: tutti noi possiamo farlo, ogni giorno. Gli Awards sono un evento a cui siamo molto legati: la bellezza e la forza delle storie che vengono raccontate sono in grado di accendere una scintilla, che può divampare e diventare motore di un cambiamento irrefrenabile".

Teresa Grandis, Presidente di Associazione art4sport ONLUS: "Siamo molto emozionati in vista di una serata che si preannuncia molto intensa e gioiosa, all'insegna della condivisione di esperienze e dell'inclusione. Raccontare e dare riconoscimento a queste storie è importante, perché dimostra che le difficoltà possono essere superate in diversi modi, con determinazione, cooperazione e idee in grado di abbattere tutte le barriere. Ringraziamo tutti i partner e le persone che ci supportano in questa iniziativa, il cui contributo è fondamentale".

Andrea Abodi, Ministro per lo sport e i giovani: "Di questi tempi, segnati da una cronaca interna e internazionale troppo spesso cupa e dolorosa, il significato di un abbraccio, sincero e non di circostanza, assume ancora maggior valore, se ne avverte ancor più il bisogno. Per questa ragione gli eventi organizzati da art4sport e Bebe Vio sono sempre emozionanti occasioni di profonde riflessioni e di benessere dell'anima, caratterizzate dalla capacità di apprezzare pienamente la vita, affrontando con il sorriso anche le sue difficoltà.

"WEmbrace", attraverso lo sport, traccia nuove traiettorie culturali e sociali, che allargano il senso e le interpretazioni della cosiddetta normalità, fornendo preziosi contributi a un'idea di società più inclusiva e più rispettosa delle persone, senza dover aggiungere altro.

Con questo spirito, colgo l'occasione per rinnovare l'auspicio che, in un tempo non troppo lontano, lo sport italiano, nelle sue dimensioni, olimpica e paralimpica, diventi una cosa sola, proprio come due persone che si uniscono in un abbraccio, consentendo alla dimensione sportiva di svolgere sempre più efficacemente il suo ruolo di promozione di una società più umana.





I migliori auguri agli Awards 2024, perché i gioiosi stati d'animo di questo giorno possano moltiplicarsi e distribuirsi nella nostra quotidianità".

Tommaso Sacchi, Assessore alla Cultura del Comune di Milano: "Voglio ringraziare art4sport, una bellissima realtà che, attraverso questa iniziativa e alle molte altre promosse, fa tornare al centro dell'attenzione collettiva le storie di chi ha deciso di superare gli ostacoli e sostenere gli altri. Ci auguriamo che queste esperienze diventino esempio e ispirazione per tutti e tutte, dimostrando che chiunque può fare la differenza quando le azioni sono guidate dai valori dell'inclusione, del coraggio e della solidarietà".



**A NOME LORO: LA RAPPRESENTANTE DI LISTA, MALIKA AYANE, DONATELLA RETTORE, ARISA, DANIELE SILVESTRI, PAOLO FRESU, RAIZ, SIMONA MOLINARI E TANTI ALTRI ARTISTI CONTRO LA MAFIA IL 25 MAGGIO A CASTELVETRANO**

Un fragoroso urlo collettivo contro tutte le forme di criminalità organizzata che si leva da un territorio fortemente segnato dalla presenza mafiosa. Per liberarsene, riverberandosi in tutta la Penisola.

Dopo il fulmineo successo dello scorso anno, torna "A Nome Loro – Musiche e voci per le vittime di mafia", una lunga maratona musicale (e non solo) che il 25 maggio 2024, nello straordinario scenario del Parco Archeologico di Selinunte, Comune di Castelvetro, in provincia di Trapani, riunirà alcuni dei più importanti protagonisti della musica italiana, oltre a giornalisti, attivisti e familiari di vittime della mafia.



Prodotto dalla neonata associazione "A nome loro" e realizzato con il contributo della Regione Siciliana e di SIAE – Società Italiana degli Autori ed Editori, CGIL, CISL e UIL, Nuovo Imaie, Ebat Trapani, il patrocinio morale della Fondazione Falcone e Libera Sicilia, l'evento ha la direzione artistica di Sade Mangiaracina, è scritto dall'autore Paolo Biamonte e verrà presentato da Francesca Barra, Stefania Renda e Gino Castaldo.

Una seconda edizione che intende ribadire con forza, attraverso la vitalità della musica e la bellezza di un luogo dall'immenso patrimonio archeologico, l'esigenza di tenere alta la guardia rispetto al fenomeno mafioso e mantenere vivo il ricordo delle vittime di mafia. Ma che intende anche valorizzare l'estrema ricchezza artistico-culturale di una terra per troppo tempo identificata esclusivamente con le attività del crimine organizzato, grazie alla costruzione di una relazione fra la produzione culturale locale e quella nazionale e internazionale.

La Rappresentante di Lista, Malika Ayane, Donatella Rettore, Arisa, Daniele Silvestri, Paolo Fresu, Gianluca Petrella, Bonnot, Raiz, Simona Molinari, Modena City Ramblers insieme al Coro Do Re Mi composto dai bambini della scuola "Giuseppe Di Matteo" di Castelvetrano, Mauro Ermanno Giovanardi dei La Crus, Cristiano Godano dei Marlene Kuntz, Shorty, Giuseppe Anastasi, Andrea Satta dei Têtes de Bois, Franca Masu, Silvia Mezzanotte e Mario Lavezzi sono solo alcuni dei primi artisti annunciati che si esibiranno dal vivo nella parte serale dell'evento. Durante il pomeriggio invece spazio a una nutrita rappresentanza di musicisti siciliani. Sul palco, a portare la loro testimonianza di impegno e di memoria, saliranno inoltre attrici e attori come Dajana Roncione, Donatella Finocchiaro, Luigi Lo Cascio, Paolo Briguglia, Fabrizio Ferracane e I Sansoni mentre nell'area del Baglio Florio, direttamente gestita dall'agenzia di stampa ANSA si avvicenderanno giornalisti esperti dell'argomento, esponenti della società civile come i rappresentanti di Addiopizzo, il giornalista Lirio Abbate e alcuni familiari di vittime di mafia come Salvatore e Emilia Catalano, Rosa Maria Vento, Fina Valenti e Giovanni Montinaro.

Nata lo scorso anno da un'idea della pianista jazz Sade Mangiaracina qualche settimana dopo la cattura del superlatitante Matteo Messina Denaro – che proprio in quel territorio è nato e per decenni ne ha asfissiato il tessuto politico, economico e sociale attraverso il suo dominio criminale – la prima edizione della manifestazione è stata organizzata nel febbraio 2023 in modo estemporaneo, sull'onda emotiva del successo riportato dalle forze dell'ordine. "Il 16 gennaio 2023 è una data che ha cambiato la narrazione della Sicilia, anzi dell'Italia intera e ha cambiato me in quanto cittadina Castelvetranese.

Ho subito desiderato festeggiare, soprattutto non solo l'arresto di un latitante, ultimo degli stragisti, ma ho sentito in maniera prepotente l'esigenza di ricordare tutte le vittime di mafia e tutte le persone che lottano da troppo tempo contro tutte le mafie. In quei giorni successivi all'arresto si parlava, attraverso giornali e telegiornali, soltanto di quanti covi avesse o di quanti "cimeli" di vario tipo vi fossero all'interno; nessuno parlava delle decine e decine di persone che per mano sua o di mandanti avevano perso la vita dagli anni ottanta a questa parte. Lì ho iniziato a fare telefonate ad amici che come me sono di quel territorio per organizzare un evento che fosse grande e pieno di musica e parole contro tutto quello che Messina Denaro rappresentava" racconta la Direttrice Artistica, che aggiunge: "in pochi giorni è successo un miracolo e il 24 febbraio siamo riusciti a portare al Parco Archeologico di Selinunte tantissimi artisti sul palco, la Rai, giornalisti, molte famiglie delle vittime di mafia, rappresentanti delle forze dell'ordine che hanno partecipato alla cattura di MMD e sotto il palco 4000 persone".

Dal successo di quell'esperienza – che oltre alla presenza fisica del pubblico ha raggiunto un'audience di oltre mezzo milione di spettatori tra dirette video e radio su Ansa, Rai Radio 2, RaiPlay, canale 202 del digitale terrestre e la testata locale CastelvetroSelinunte.it – deriva la volontà di darsi una struttura organizzativa più solida, con l'obiettivo di replicare l'evento e farlo crescere negli anni avvenire, conquistando un posto di rilievo nel panorama dei grandi appuntamenti nazionali della musica italiana.

Il primo passo in questa direzione è stato la creazione dell'omonima associazione, di cui a oggi fanno parte, oltre alla Direttrice stessa: la cantautrice pop-jazz Simona Molinari, Dario Mangiaracina, musicista e co-fondatore di La Rappresentante di Lista, Franco D'Aniello musicista e co-fondatore dei Modena City Ramblers, il cantautore Giuseppe Anastasi, la manager musicale Stefania Conte, l'esperto di comunicazione Flavio Leone, i giornalisti Patrizia Vivona e Max Firreri; e, infine, il responsabile delle attività educative della Fondazione Falcone Turi Benintende.

Il secondo passo, la decisione di spostare l'evento nell'area antistante al meraviglioso Tempio di Hera (stile dorico, V sec A.C.) in grado di accogliere oltre 15.000 persone e di riprogrammarlo nella settimana di commemorazioni della Strage di Capaci.

"Credo fortemente nella potenza di un presidio culturale, soprattutto se parliamo di aree periferiche e marginalizzate del nostro paese, zone naturalmente estromesse dai processi culturali e investite soltanto da grandi eventi che non costruiscono, ma sfruttano i territori.

È in questo vuoto che si fa spazio la cultura mafiosa ed è in questi luoghi che si combatte – anche con ‘l’occupazione’ di spazi come il parco archeologico – la lotta contro il degrado” afferma Dario Mangiaracina de La Rappresentante di Lista. Gli fa eco Simona Molinari: “In generale mi sento vicina a tutti i discorsi che si contrappongono alla prevaricazione, alla violenza, alle ingiustizie sociali. Credo che la libertà, soprattutto quella psicologica, è cosa di pochi, di coloro che possono permettersi di non avere paura. Il 25 maggio saliremo sul palco per prendere una posizione, per dire io non ho paura, e non ho paura perché non sono sola, perché siamo tanti a voler credere in un futuro possibile e siamo qui insieme e siamo di più. Il 25 maggio saliamo sul palco per offrire la nostra alternativa alla visione di un mondo dove vince il prevaricatore e la giustizia non riesce a farsi strada. Il 25 maggio saliamo sul palco per essere voce di quelli a cui non viene data possibilità di racconto.”

A sottolineare la volontà di costruire sul territorio un presidio culturale, l’Associazione incontrerà, tra il 18 ed il 22 aprile, gli studenti di sei scuole della provincia di Palermo, Trapani e Castelvetro, con l’intento di confrontarsi, ascoltare e raccogliere le idee dei giovani, che sono il vero riscatto per la Sicilia. Porteranno la loro testimonianza Sade Mangiaracina, Simona Molinari e Paolo Fresu. Inoltre, consapevole dell’importanza della formazione per la conquista di una libertà culturale, l’Associazione assegnerà 4 borse di studio per i giovani residenti nei comuni di Castelvetro, Partanna, Campobello di Mazara e Mazara del Vallo per la preparazione all’accesso al Conservatorio ed 1 borsa di studio speciale da parte del CET (Centro Europeo di Toscolano), il celebre centro universitario di alta formazione della musica popolare fondata e presieduta da Mogol. Le borse di studio verranno consegnate durante l’evento del 25 maggio.



**ATP INDIAN WELLS – ALCARAZ SI CONFERMA CAMPIONE SUPERANDO 7-6, 6-1 MEDVEDEV. BERRETTINI CEDE IN FINALE A PHOENIX CONTRO BORGES PER 5-7, 6-7**

Anche Medvedev deve arrendersi alla potenza di Alcaraz che almeno in questo momento sembra davvero il numero 1 del ranking. Come nel match contro Sinner, lo spagnolo parte con il freno a mano tirato e consente al russo di portarsi sul 3-0, ma questa volta non attende la fine del set per riequilibrare l'incontro. Alcaraz realizza il controbreak e si porta sul 4-4.

Medvedev però non si scompone e resta lucido nei suoi turni di servizio conquistando il tie-break. L'allievo di Ferrero si porta avanti 4-2, ma il russo rientra fino al 5-5, ma poi non riesce a difendersi dal set point sul 5-6 e dopo uno scambio lunghissimo vede il suo passante lungolinea finire in corridoio e consegna il primo set al suo avversario.

La seconda frazione vede Alcaraz con il turbo inserito che strappa la battuta a Medvedev e vola sul 3-0 per poi concludere con un facile 6-1 che non ammette repliche di sorta e che tutto sommato rende meno amara la sconfitta di ieri patita da Sinner perchè in questo torneo l'atleta spagnolo ha davvero dimostrato di essere in un invidiabile stato di forma.

Nella finale del Challenger di Phoenix, Matteo Berrettini alza bandiera bianca di fronte al portoghese Borges, ma lo fa dimostrando ai tifosi, ma soprattutto a se stesso che sta ritrovando energie e convinzione nei suoi colpi e che presto sarà di nuovo protagonista anche in tornei ATP di maggiore importanza.

Il punteggio della finale, persa 7-5, 7-6 evidenzia l'equilibrio fra i due finalisti, anche se resta il rammarico per il vantaggio sprecato nelle fasi iniziali del primo set e le occasioni avute nella parte conclusiva del secondo. Borges cede subito la battuta e va sotto 0-2, ma si riprende immediatamente e pareggia sul 4-4.

Il tie-break sembra sicuro ma sul 5-6 Matteo si ritrova 0-40 a fronteggiare tre set point. Annulla i primi due con una buona prima palla e grazie alla sportività del portoghese su una chiamata dubbia, ma sul terzo l'attacco finisce out per la gioia dei tifosi lusitani.

Nel secondo set invece i due tennisti mantengono il servizio fino al 4-3 per Borges che nell'ottavo game effettua il break e va a servire per il match. Berrettini però non si scompone, recupera subito e salvando due match point trascina il game al tie-break decisivo.

L'inizio è promettente con un rapido 3-0 che viene però ricucito da Borges sul 3-3. Ancora equilibrio sul 4-4, ma poi Borges scappa sul 6-4 e chiude la partita su un diritto in rete dell'italiano.

**di Fulvio Saracco**

credit foto Federtennis



## **LISA VITTOZZI HA CONQUISTATO LA COPPA DEL MONDO DI BIATHLON: "SONO ORGOGLIOSA DI ME STESSA"**

Una sontuosa Lisa Vittozzi ha conquistato la Coppa del Mondo di biathlon chiudendo al ventunesimo posto l'ultima mass start della stagione, vinta dalla francese Lou Jeamonnot con un solo errore al tiro in 32'55"0 davanti alla tedesca Janina Hettich e all'altra transalpina Gilonne Guigonnat. La campionessa azzurra è arrivata al traguardo con il tricolore in mano, aggiudicandosi la coppa di cristallo con 1091 punti, diventando la seconda italiana di sempre a riuscire nell'impresa dopo Dorothea Wierer, vittoriosa nel 2018/19 e 2019/20.

"E' stata dura oggi ma alla fine ce l'ho fatta e sono scoppiata in lacrime come una bambina, mi sono voluta godere questo momento. Ho vissuto davvero sulle montagne russe del biathlon in questi anni ed ora sono in vetta al mondo. Sono orgogliosa di me stessa per essere stata capace di lottare per il mio sogno che è diventato realtà! Questa coppa rappresenta il mio percorso, anche i momenti difficili che ho passato e sono doppiamente orgogliosa di quello che ho fatto", ha dichiarato Lisa Vittozzi. Un sogno plasmato con grande grinta e determinazione, unite al talento, che ha portato la biathleta sappadina a centrare cinque vittorie stagionali, incluso l'oro mondiale della 15km.

**di Samuel Monti**

credit foto Fisi





## **PAPA FRANCESCO ALL'ANGELUS: "PER DIO LA GLORIA È AMARE FINO A DARE LA VITA"**

Papa Francesco nell'Angelus in Piazza San Pietro ha ricordato ai fedeli che il Signore ci insegna che la gloria vera, quella che non tramonta mai e rende felici, è fatta di dono e perdono.

"Oggi, quinta Domenica di Quaresima, mentre ci avviciniamo alla Settimana Santa, Gesù nel Vangelo ci dice una cosa importante: che sulla Croce vedremo la gloria sua e del Padre.

Ma com'è possibile che la gloria di Dio si manifesti proprio lì, sulla Croce? Verrebbe da pensare che ciò avvenga nella Risurrezione, non sulla Croce, che è una sconfitta, un fallimento! Invece oggi Gesù, parlando della sua Passione, dice: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato». Cosa vuole dirci?

Vuole dirci che la gloria, per Dio, non corrisponde al successo umano, alla fama o alla popolarità; la gloria, per Dio, non ha nulla di autoreferenziale, non è una manifestazione grandiosa di potenza cui seguono gli applausi del pubblico. Per Dio la gloria è amare fino a dare la vita. Glorificarsi, per Lui, vuol dire donarsi, rendersi accessibile, offrire il suo amore.



E questo è avvenuto in modo culminante sulla Croce, proprio lì, dove Gesù ha dispiegato al massimo l'amore di Dio, rivelandone pienamente il volto di misericordia, donandoci la vita e perdonando i suoi crocifissori.

Fratelli e sorelle, dalla Croce, "cattedra di Dio", il Signore ci insegna che la gloria vera, quella che non tramonta mai e rende felici, è fatta di  *dono e perdono*. Dono e perdono sono l'essenza della gloria di Dio. E sono per noi la via della vita. Dono e perdono: criteri molto diversi da ciò che vediamo attorno a noi, e anche in noi, quando pensiamo alla gloria come a qualcosa da ricevere più che da dare; come qualcosa da possedere anziché da offrire. No, la gloria mondana passa e non lascia la gioia nel cuore; nemmeno porta al bene di tutti, ma alla divisione, alla discordia, all'invidia.

E allora possiamo chiederci: qual è la gloria che desidero per me, per la mia vita, che sogno per il mio futuro? Quella di impressionare gli altri per la mia bravura, per le mie capacità o per le cose che possiedo? Oppure la via del dono e del perdono, quella di Gesù Crocifisso, la via di chi non si stanca di amare, fiducioso che ciò testimonia Dio nel mondo e fa risplendere la bellezza della vita? Quale gloria voglio per me? Ricordiamo infatti che, quando doniamo e perdoniamo, in noi risplende la gloria di Dio. Proprio lì: quando doniamo e perdoniamo.

La Vergine Maria, che ha seguito con fede Gesù nell'ora della Passione, ci aiuti ad essere riflessi viventi dell'amore di Gesù.



SpettacoloMusicaSport

*SMS NEWS SETTIMANALE*

Numero 11 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: [www.spettacolomusicasport.com](http://www.spettacolomusicasport.com)

Per pubblicità sul giornale: [smsnews@tiscali.it](mailto:smsnews@tiscali.it)

# INTERVISTE AI TEMPI DEL LOCKDOWN



Francesca Monti

Il libro è disponibile su Amazon in formato ebook e cartaceo.

I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ex maratoneta Vincenza Sicari affetta da una malattia neurodegenerativa, e della Protezione Civile